



Lettera Aperta

Giocatori si...allenatori no. Vi sembra giusto?

Leggo con molto piacere che la categoria dei giocatori di pallacanestro è riuscita ad ottenere un grande successo ponendo all'attenzione della Lega Nazionale e quindi di tutte le Società dilettanti, un importantissima bozza di documento dove viene riconosciuta oltre che la figura del giocatore anche le spettanze economiche a lui dovute per l'attività sportiva espletata.

Si parte dalla delibera federale n 7 del 15 novembre scorso L'art. 4 bis qualifica giocatori o giocatrici dilettanti tutte quelle persone che regolarmente tesserate per la Federazione Pallacanestro giocano in campionati nazionali e regionali che non siano Campionati Nazionali maschili definiti professionisti. Non si parla ne di lavoro autonomo e ne lavoro subordinato (perché?) ma l'attività svolta viene remunerata dalle Società dilettanti con rimborsi spese forfetarie, indennità di trasferte, eventuali premi previsti. L'importo dovuto al giocatore potrà essere previsto mediante l'erogazione di una somma lorda annua suddivisa in dieci rate mensili di uguale importo, nel rispetto, comunque, della legislazione fiscale vigente. Il tutto dovrà essere contenuto in una scrittura privata che dovrà contenere la consistenza dell'accordo economico e il tutto sottoscritto dalle parti. EUREKA!!!

Anche i dilettanti hanno il diritto di avere un pezzo di carta scritto che li lega, nel bene e nel male, alle loro Società di appartenenza. La GIBA, associazione sicuramente efficiente per i propri iscritti siano professionisti che dilettanti, forte di questa delibera, non ha perso tempo ed immediatamente ha proposto alla Lega Nazionale Pallacanestro una Bozza di accordo, da far sottoscrivere a tutte le Società rappresentate dalla Lega stessa, dove vengono sostanzialmente fissati quelli che devono essere i massimi salariali per il giocatore dilettante partecipante ai campionati di serie C1, B e B eccellenza. Così 1 dicembre a firma del presidente Massimo Cilli tutte le Società si sono viste arrivare, per via telematica, per posta o per fax, l'accorato appello a prendere in esame con il dovuto interesse quanto accaduto e quanto ad Essa proposto. Bene tutto questo preambolo era dovuto per dimostrare ancora una volta quanto gli Allenatori, e gli Istruttori di basket, che giornalmente dedicano ore e ore a questo sport non siano riconosciuti e tutelati da nessuno.

Oggi ringraziando il progresso esiste il mondo Web e tutto ci è più vicino e veloce. Leggo e riporto sul mio articolo **Grande fermento nel mese di novembre all'Usap.** Ebbene si...!!!! Si sta per firmare il contratto per gli allenatori professionisti di Lega uno e si sta procedendo per quelli di Lega due in totale compresi gli assistenti circa 90 allenatori...e per tutti gli altri? Sempre prendendo quanto scritto sul sito Usap, "Per quando riguarda il mondo dilettantistico si stanno muovendo positivamente le iscrizioni così come la prosecuzione dei programmi dei vari Clinic zonali...." Nella riunione di Consiglio Direttivo USAP di dicembre 2003 si legge che saranno invitati allenatori considerati dilettanti a dare disponibilità per lavorare con l'Associazione. Inoltre si legge che l'USAP chiederà una modifica al regolamento per permettere agli allenatori ESONERATI e NON PAGATI di poter allenare altre squadre nella stessa stagione.

Caro Presidente cari consiglieri USAP se non cambiate lo statuto della vostra associazione i cosiddetti allenatori dilettanti non contano nella vostra associazione hanno un potere puramente simbolico ed ininfluenza sulle tante questioni importanti che l'Associazione dovrebbe trattare. Può un'associazione del genere rappresentare circa 13.000 allenatori dilettanti? Vi sembra che questa Associazione unica riconosciuta dalla FIP possa e voglia veramente tutelare gli interessi degli allenatori dilettanti Italiani? Quante lettere e quanti incontri abbiamo cercato con Voi per poter confluire con associazioni locali nella Vostra? Quante volte vi abbiamo esortato a cambiare uno statuto che non tutela il dilettantismo?. Un giovane giocatore di 18 anni avrà tra breve il riconoscimento giuridico economico che giustamente gli spetta. Un trentenne, un quarantenne che ha dedicato e dedica, non ore di hobby ma la vita, perché è un lavoro, per insegnare questo sport non ha ancora il diritto di essere riconosciuto e inquadrato economicamente come dovuto, dovrà sempre sottostare al momentaneo desiderio di questo o quel dirigente che lo valuterà solo per i risultati conseguiti. Questa è una delle battaglie che deve portare avanti un'associazione e che ci dovrebbe rappresentare.

Mi pongo anche un'altra domanda. Potrebbe il nostro rappresentante, in seno al Consiglio Federale, portare avanti un progetto che porti al riconoscimento e alla tutela economica della figura dell'allenatore dilettante? Personalmente a questa domanda non so dare una risposta. Credo che questo sia il momento di unirici di avere tutti i medesimi interessi e aspettative, se non alziamo la testa se non troveremo neanche in questo caso l'umiltà e l'intelligenza di soprassedere alle momentanee gelosie ed invidie se perderemo questo ultimo treno per formare un unico granitico nucleo, per confrontarci e richiedere quanto sia giusto chiedere, ebbene allora ci saremo meritati la mancata riconoscenza, gratitudine, competenza ed importanza che il mondo del basket ci deve.

Roma febbraio 2007

Alaip
Il Presidente
Maurizio Polidori